

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1979)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

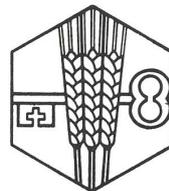
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Luglio-Agosto 1979
Anno XIV - N. 7/8

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Nazionalizzazioni e concentrazioni bancarie

Una rivista economica si è occupata dell'organizzazione Raiffeisen in Francia, operante sotto il nome di «Crédit mutuel», la quale, grazie a un prodigioso sviluppo, rappresenta ormai il quinto istituto francese per quanto attiene l'attività creditizia. Ha riferito il parere del presidente Théo Braun, secondo cui il rimedio al «male francese» passa attraverso la forma mutualistica: «Responsabile, solidale, associato, partner... al Crédit

mutuel voi contate di più del vostro denaro». Si tratta di una divisa che non deve essere sgradita alle sinistre, visto che esse hanno escluso le banche mutualistiche — quelle vere — dal programma di nazionalizzazione.

Le Casse Raiffeisen svizzere — in relazione anche al recente rapporto della Commissione dei cartelli sulla concentrazione bancaria, che auspica un freno all'espansione delle grandi banche — possono

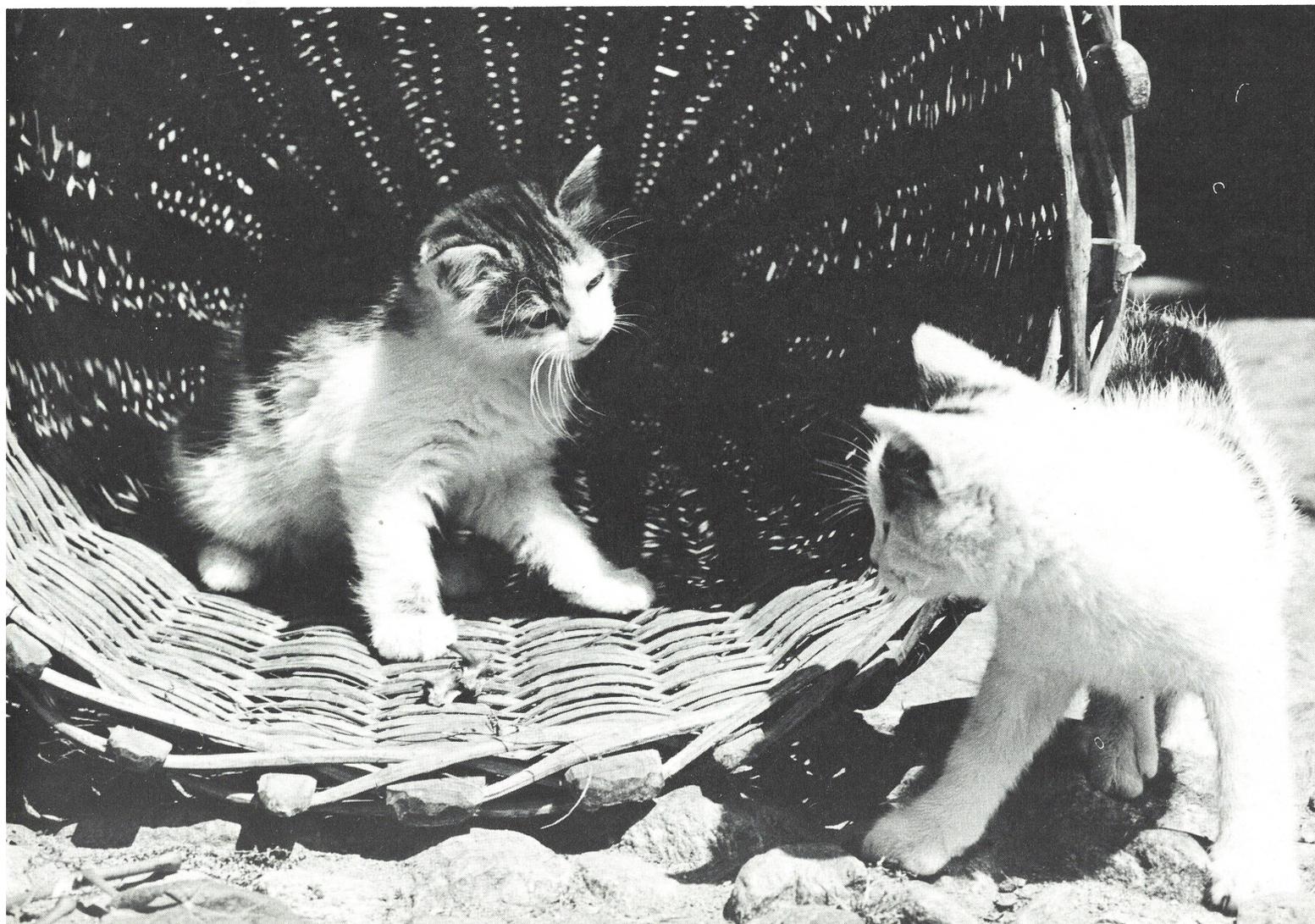
invece essere definite «le banche che nessuno può comperare».

Giova peraltro ricordare il parere espresso dal presidente della Commissione federale delle banche, dott. Hermann Bodenmann, secondo cui «quanto più forte è il processo di concentrazione nel settore bancario, tanto maggiore deve diventare la diffusione di Casse Raiffeisen vitali. Solo in questo modo si può, se non impedire, attenuare

(Continua in seconda pagina)

Nella gerla.

(Foto R. Wiederkehr)



Già con la crisi del 1973 era intervenuto un mutamento fondamentale oltre che di prezzo, delle condizioni di estrazione del greggio da parte dei paesi dell'OPEP (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio). I recenti sviluppi ed il relativo ulteriore rilevante rincaro dei prodotti petroliferi hanno destato e alimentano vive inquietudini. Non da ultimo, l'uomo della strada ne ricava anche l'impressione di trovarsi di fronte a grosse speculazioni. Sorgono perciò le critiche ed anche le accuse, sovente rivolte alle società petrolifere. Come stanno effettivamente le cose? La compagnia petrolifera Shell (Switzerland) si è fatta iniziatrice di una interessante pubblicazione informativa. Dalla medesima togliamo quelle indicazioni e cifre che appaiono utili per una migliore visione della situazione, per cui costituiscono un valido contributo alla trattazione del problema.

Nelle discussioni riguardanti la produzione e le riserve di petrolio si parla spesso di esaurimento delle fonti con accenti improntati addirittura al panico.

In realtà, la produzione mondiale del 1978 è stata di 3055 Mio. di tonnellate, con un aumento, in confronto alle 3049 Mio. di tonnellate del 1977, di non oltre lo 0,2%.

Un'altra realtà è che le riserve ancora da sfruttare sono valutate in base a dati realistici, a circa 90 miliardi di tonnellate e forse a 240 miliardi. Ciò assicurerebbe — considerata una certa stabilità del consumo — una copertura del consumo mondiale variante dai 30 agli 80 anni.

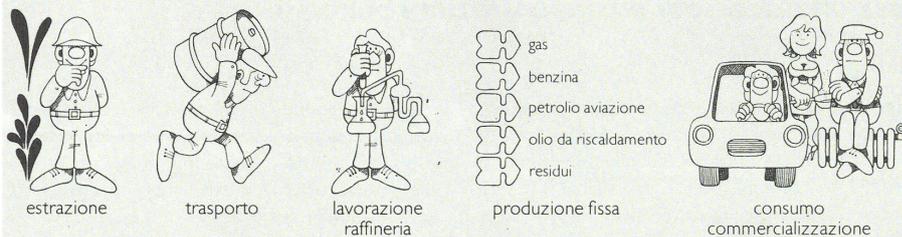
La situazione è indubbiamente seria senza però essere né disperata né catastrofica. Si può affrontarla:

— attraverso un'opportuna estensione della capacità produttiva volta a preparare lo sfrutta-

mento del potenziale delle riserve a disposizione

— attraverso la ricerca e la promozione di tutte le energie alternative che offrono serie possibilità di sfruttamento

La via del petrolio:



— attraverso un uso economico e razionale del petrolio e di tutte le altre fonti di energia.

Nel 1978 l'estrazione di petrolio nei paesi del Vicino Oriente ha conosciuto un regresso di circa il 6%, mentre è aumentata di circa il 4-5% nei paesi dell'Est e del Nord America.

Nell'Europa occidentale (Mare del Nord) la produzione è stata di 83 Mio. di tonnellate, quasi il 30% superiore a quella del 1977.

Nel 1978 si sono importati in Svizzera complessivamente circa 13 Mio. di tonnellate di greggio e di prodotti petroliferi: si tratta dell'1,6% in più del 1977.

In tal modo la Svizzera partecipa nella misura dello 0,4% al volume mondiale e dell'1,9% al volume europeo.

Rotterdam, piazza di transazioni petrolifere

Non tutte, ma un buon quinto delle importazioni, nei paesi dell'Europa occidentale, di greggio e di prodotti petroliferi passano da Rotterdam.

Proprio grazie alla sua situazione geografica e topografica, alla sua vantaggiosa infrastruttura (per es. la capacità delle raffinerie), Rotterdam è diventato il più importante centro dell'approvvigionamento in petrolio di quei paesi dell'Europa occidentale che non coprono il loro fabbisogno oppure lo coprono solo parzialmente attraverso propri porti e proprie raffinerie.

Rotterdam è pertanto una specie di grande mercato, di borsa degli affari petroliferi: per ovviare agli squilibri del fabbisogno, per il libero scambio oltre le frontiere e per equilibrare le forze di mercato. Rotterdam equilibra pure la domanda e l'offerta relative alla materia prima e al prodotto, determinandone il prezzo.

Importante per la «borsa del petrolio di Rotterdam» è, accanto al normale mercato di cui partecipano le raffinerie, il cosiddetto mercato-spot (circa il 4-5% del mercato). È una specie di com-

mercio al di fuori della borsa con importanti funzioni di compensazione e complementari.

Questi sono i fattori che a Rotterdam determinano la formazione del prezzo soprattutto sui mercati non regolamentati dai governi:

- il carattere del mercato: mercato marginale sul quale le punte della domanda e dell'offerta si equivalgono
- il mercato spot con affari complementari e di compensazione a breve termine
- la produzione fissa: le raffinerie producono una gamma costante di prodotti le cui quantità non corrispondono ai bisogni del mercato (per es. l'estate: molta benzina, poco olio da riscaldamento; l'inverno: molto olio da riscaldamento e poca benzina)
- il livello delle acque del Reno con relative oscillazioni dei costi di trasporto
- costi di trasporto marittimi
- il tasso di utilizzazione degli impianti
- i costi per l'affitto di depositi
- condizioni bancarie e cambi.

E naturalmente, come in ogni grande mercato e in ogni borsa: «psicologia» e comportamento speculativo.

Il mercato del petrolio

Come nella Repubblica federale tedesca e in Svezia, e diversamente da quanto avviene in Gran Bretagna, in Francia e in Italia, il mercato svizzero del petrolio non sottostà ad alcuna regolamentazione statale.

Malgrado questo, e probabilmente proprio grazie a questa situazione, esiste in Svizzera una sana concorrenza fra oltre 90 importatori di prodotti petroliferi in provenienza da 50 raffinerie distribuite in 30 paesi.

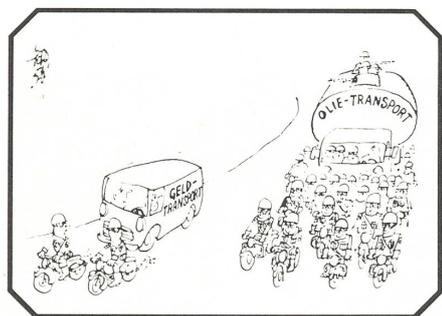
L'industria e il mercato petroliferi non operano tuttavia in Svizzera in una sfera completamente indipendente dallo Stato. Basti pensare alla sorveglianza esercitata sull'abuso dei monopoli e della concorrenza da parte della Commissione federale dei cartelli. In secondo luogo in Svizzera può importare benzina e oli combustibili soltanto chi è in possesso di una relativa autorizzazione della CARBURA (organizzazione di diritto privato del settore petrolifero con compiti di diritto pubblico soprattutto nel campo delle scorte obbligatorie).

L'approvvigionamento in petrolio della Svizzera avviene:

- il 30% con il trasporto di greggio attraverso gli oleodotti che conducono alle raffinerie di Cressier (NE) e di Collombey (VS)
- il 70% con l'importazione di prodotti petroliferi finiti per via fluviale, ferroviaria, stradale e attraverso gli oleodotti.

Se l'importazione totale ammontava nel primo anno del dopoguerra, cioè nel 1946, ad appena 400 000 t e nel 1961 a 4,3 Mio. di t, essa è salita a 12,5 Mio. di t nel 1970 a 14,6 Mio. di t nel 1973 e a 13,2 Mio. di t nel 1978.

In Svizzera nel 1978 sono stati consumati circa 13



La notizia che negli USA le truppe della guardia nazionale sono state mobilitate in Minnesota per scortare le autocisterne che portano benzina in Florida ci ha richiamato alla memoria questa vignetta pubblicata alcuni anni or sono dalla rivista delle Casse Raiffeisen olandesi: l'umorismo di ieri (maggiore scorta per il trasporto del petrolio che per quello di denaro) è la realtà odierna!

(Continua dalla prima pagina)

Nazionalizzazioni e concentrazioni bancarie

gli squilibri economici, le concentrazioni economiche, la diminuzione dei servizi nelle campagne e nelle zone periferiche. Le società cooperative di villaggio mantengono e rafforzano nei singoli il sentimento dell'autoresponsabilità, fatto che permette di evidenziare l'importanza politica dell'organizzazione Raiffeisen».

Sono parole che non necessitano di commento, se non — forse — dell'indicazione che in Svizzera ci sono ancora circa 800 comuni senza uno sportello bancario. L'organizzazione Raiffeisen — sempre che sul posto vi sia il necessario interessamento — può forse notevolmente contribuire a colmare questa lacuna.

Mio. di tonnellate di prodotti petroliferi di cui circa il 50% di olio da riscaldamento e circa il 20% di benzina.

Il 70% del consumo svizzero viene importato sotto forma di *prodotti finiti*. Gran parte di queste importazioni avvengono via Reno o per ferrovia attraverso Basilea. Punti di importazione si trovano pure al sud (Briga, Chiasso) e a Ginevra.

Produzione fissa

In genere si distingue il greggio pesante dal greggio leggero. Quelli leggeri sono fluidi e contengono soprattutto componenti leggeri come benzina e olio da riscaldamento. Quelli pesanti sono densi e contengono segnatamente olio da riscaldamento industriale e bitumi.

Questa naturale composizione del greggio viene corretta solo minimamente dai procedimenti di lavorazione. La scelta del greggio è determinata dalla gamma dei prodotti che si intendono fabbricare. La fabbricazione, ad esempio, di 1000 l di benzina genera contemporaneamente 3000 l di olio combustibile. Tutti e due questi prodotti vanno venduti prima di passare a una nuova produzione fissa.

La gamma di prodotti richiesti sul mercato non è sempre la stessa di quella prodotta dalla raffineria. Ne conseguono eccessi di domanda e offerta che si ripercuotono sui prezzi. Ciò è una specifica ipotesi che pesa sul mercato del petrolio.

Struttura del commercio all'ingrosso

1. 11 compagnie integrate

La loro attività si estende a tutti i settori dell'industria petrolifera — dalla ricerca all'estrazione, dal trasporto marittimo e fluviale alla raffinazione, dall'importazione di prodotti finiti alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio.

2. Alcuni agenti internazionali («Brokers»)

Ditte con o senza sede in Svizzera che riforniscono soprattutto importatori grossisti, ma anche compagnie integrate, sul mercato libero dei prodotti petroliferi.

3. 85 importatori grossisti

Quali distributori sul mercato svizzero sono in parte clienti delle compagnie integrate; inoltre acquistano merci anche da raffinerie estere e da agenti internazionali.

Struttura del commercio al dettaglio

Sul mercato della benzina:

La maggior parte del commercio della benzina si svolge prevalentemente nelle circa 5000 stazioni di distribuzione.

Sul mercato dell'olio combustibile:

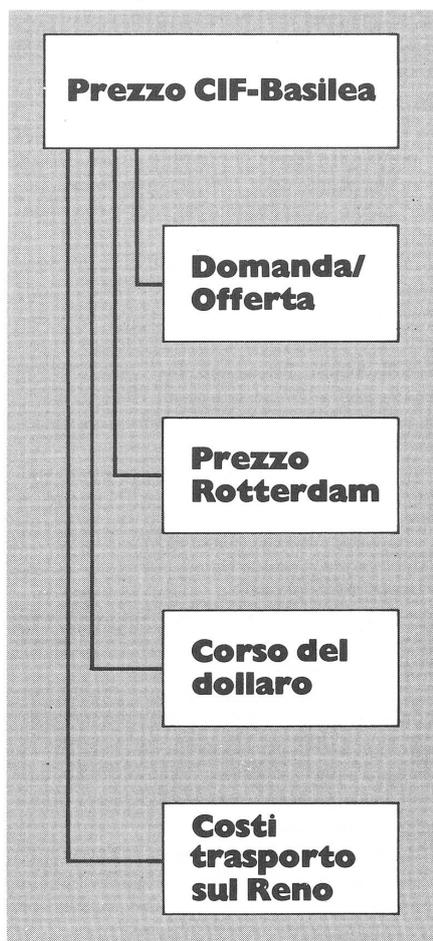
Nel mercato dell'olio combustibile la maggior parte dei consumatori si riforniscono presso circa 650 grossisti e dettaglianti, in maggioranza commercianti tradizionali di combustibili che un tempo si occupavano del commercio di carbone.

Il prezzo

Quale più importante centro d'importazione, Basilea ha un influsso determinante sulla formazione dei prezzi dell'olio da riscaldamento e della benzina in Svizzera.

Il cosiddetto *prezzo di Basilea-CIF* è il prezzo che un produttore e libero importatore deve pagare almeno per una buona parte del suo approvvigionamento. Si tratta di un *prezzo indicativo di mercato* che a suo tempo è stato riconosciuto dall'ufficio di sorveglianza sui prezzi come valore indicativo.

Il grafico seguente indica chiaramente quali fattori sono all'origine delle fluttuazioni e delle differenze del prezzo CIF-Basilea:



Più di $\frac{1}{3}$ delle circa 5000 stazioni di distribuzione non sono di proprietà delle compagnie petrolifere; esse sono gestite da garagisti o gerenti indipendenti che sono liberi di fissare il prezzo alla colonna sulla base del relativo prezzo da loro pagato (prezzo di fatturazione).

Una tabella analoga si potrebbe anche allestire per gli *oli da riscaldamento*. Caratteristiche per il commercio dell'olio da riscaldamento (al contrario di quanto avviene nel commercio della benzina) sono le quotazioni che variano giornalmente e talvolta ogni ora, sia CIF-Basilea sia nella vendita al dettaglio.

Materiale pubblicitario per le Casse

In occasione dell'assemblea della Federazione, in data 1. settembre, l'Ufficio del materiale dell'Unione presenterà nel Mercato Coperto, a partire dalle 13.30, una esposizione del materiale pubblicitario, articoli di propaganda e di omaggio. Le Casse Raiffeisen potranno provvedere a delle ordinazioni già in tale circostanza.



«Godiamoci questo posto finché possiamo. È qui che costruiranno il nuovo parco divertimenti.»



Sentiero per la capanna Boval: ghiacciaio Morteratsch, Bellavista e Bernina nei Grigioni.

(Foto L. Gensetter)

Il movimento Raiffeisen nell'anno del 75.mo dell'Unione

Nel suo rapporto alla 76.ma assemblea dei delegati, il direttore dott. Arnold Edelman ha esordito ricordando che per il movimento Raiffeisen svizzero il 1978 è trascorso all'insegna del 75.mo anniversario di fondazione dell'Unione. L'annata è così stata contraddistinta da tre avvenimenti particolari: la pubblicazione di un'opera commemorativa, la tenuta di un seminario internazionale presso l'Università di San Gallo e l'imponente manifestazione a Lucerna, in occasione del congresso, alla quale hanno presenziato 3.000 delegati e ospiti, tra i quali i rappresentanti delle nostre massime autorità politiche e di organizzazioni economiche. Le parole di stima e riconoscenza espresse nei confronti del nostro movimento devono essere di stimolo e di incentivo per proseguire nella fruttuosa applicazione del cooperativismo Raiffeisen.

Fondazioni

Nel 1978 sono sorte sette nuove Casse Raiffeisen che hanno portato l'effettivo a 1.190. L'Unione appoggia la costituzione di nuove Casse nelle località dove l'iniziativa è sentita da buona parte della popolazione, soprattutto negli oltre 800 comuni del nostro paese dove non esiste ancora nessun istituto né sportello bancario.

Raggio di attività

Presso istituti Raiffeisen esistenti si riscontra attualmente una marcata tendenza ad estendere il proprio raggio di attività a comuni vicini. Questa aspirazione sorge, nella maggior parte dei casi, allorché gli organi responsabili mirano ad incrementare il volume delle operazioni per meglio compensare gli aumentati costi di gestione risultanti dalla costruzione di una sede propria o dall'acquisizione di costose macchine contabili, oppure anche in relazione ad una certa euforia espansionistica.

Si riscontra evidentemente anche l'effettivo desiderio di offrire i servizi del sistema Raiffeisen alla popolazione di un comune limitrofo.

Ora, il Consiglio di amministrazione dell'Unione si premura di accogliere quelle domande che appaiono giustificate, particolarmente quando si tratta di includere un piccolo comune che da solo non sarebbe in grado di far prosperare una Cassa Raiffeisen. In ogni caso, nella trattazione di simili domande viene osservato il principio basilare secondo cui gli amministratori devono poter avere e tenere sott'occhio, con perfetta conoscenza di causa, l'intero ambito d'attività dell'istituto.

Soci

Nel 1978 l'auspicata progressione annua di 10.000 soci non solo è stata raggiunta ma superata: grazie all'aumento netto di 11.150 soci, l'effettivo totale è salito a 220.000.

Bilancio

Nell'esercizio decorso il bilancio delle Casse Raiffeisen è cresciuto dell'8,99%. Il nostro tasso d'espansione è notevolmente superiore a quello delle banche cantonali (4,73%) e delle banche regionali (4,90%), i due gruppi bancari operanti, più degli altri, nel medesimo ambiente. La progressione segnata dai 71 istituti bancari più importanti della Svizzera corrisponde alla media del 7,92%.

La maggior parte dei 917 milioni di franchi di aumento del bilancio delle Casse Raiffeisen, ossia

854 milioni, pari al 93%, sono costituiti da depositi della clientela, mentre i crediti attinti presso la Banca Centrale corrispondono al 3%.

Attività creditizia

Ben 737 milioni di franchi poterono venir investiti sul posto sotto forma di prestiti e crediti. Grazie ad un incremento del 9,77%, gli investimenti ipotecari hanno oltrepassato 6 miliardi e corrispondono al 54,8% dell'attivo.

La maggior parte dei 6.084 crediti di costruzione aperti nel 1978, ossia 3.121 pari al 51%, concernono case unifamiliari, mentre 1.427 (23%) erano destinati al finanziamento di altri alloggi. I conti correnti debitori presentano una dilatazione del 16,64% pari a 774,84 milioni di franchi, di cui 588,66 milioni si riferiscono a crediti di costruzione.

Le anticipazioni ai comuni e ad altri enti pubblici segnano invece una crescita modesta (3,47%), a motivo della forte concorrenza esistente in questo settore.

Casse con stabile proprio

Sono 278 gli istituti Raiffeisen che possiedono uno stabile o locali in proprietà, ossia 33 di più dell'anno precedente.

L'Unione è favorevole alla tendenza di realizzare una sede propria a condizione che i relativi oneri siano sopportabili per la singola Cassa Raiffeisen o lo siano a breve scadenza, ritenuto che la situazione locale permetta di fare affidamento su un rapido sviluppo dell'istituto.

L'esistenza di uno stabile proprio rafforza la fiducia nella Cassa Raiffeisen e contribuisce alla notorietà dell'intero movimento. Ovviamente non è possibile una sede propria in ogni comune dove opera una Cassa Raiffeisen. I dirigenti locali devono però fare in modo che l'istituto possa disporre di un appropriato locale, indipendente e funzionale.

Redditività e riserve

Nel 1978 la situazione reddituale delle Casse Raiffeisen è stata soddisfacente, considerato che alcune eccezioni confermano la regola. Complessiva-

mente risulta un utile netto del 4% della cifra di bilancio, devoluto alle riserve aperte e latenti.

Conformemente allo statuto, «congiungendo gli sforzi dei suoi soci, la Cassa Raiffeisen intende promuovere il benessere materiale e sociale della popolazione e servire la comunità». Per assicurare a lunga scadenza delle prestazioni effettive occorre però che vengano raggiunte delle forti basi finanziarie, ossia delle solide riserve. L'importanza delle riserve è molteplice: rafforzano la fiducia del pubblico, sgravano i soci dalla loro responsabilità, estendono la potenzialità e la competitività dell'istituto. Esse offrono anche protezione contro perdite: negli ultimi due anni se ne sono verificate pure presso istituti Raiffeisen. Raffrontate al totale dei prestiti e dei crediti concessi, tali perdite rappresentano una aliquota estremamente esigua. Qualsiasi perdita, tuttavia, oltre a costituire un avvenimento insolito, è anche penosa. Fortunatamente le Casse Raiffeisen in questione avevano provveduto all'alimentazione di riserve tacite, per cui non hanno dovuto ricorrere alle riserve legali.

Ogni Cassa Raiffeisen dovrebbe adoprarsi per raggiungere delle riserve legali per un importo corrispondente al 5% del bilancio e delle riserve occulte per almeno l'1% del bilancio. La maggior parte degli istituti Raiffeisen è ancora lontana da questa meta, dato che attualmente le riserve aperte e latenti assommano complessivamente al 4,1% della cifra di bilancio.

Raiffeisen: una presenza importante

Nell'anno del 75.mo dell'Unione, il movimento Raiffeisen svizzero non si è distinto unicamente con delle manifestazioni commemorative ma anche con un'intensificata attività che si rispecchia nei validi risultati documentati dalle cifre. Ha così dimostrato di svolgere un compito d'attualità, che interessa pienamente la nostra generazione, rivelatasi sensibile alle idee ed agli scopi del sistema Raiffeisen.

Con la sua presenza, oltre ad offrire vantaggi materiali, l'istituto cooperativo Raiffeisen adempie un compito estremamente importante, in quanto incita alla collaborazione, all'assunzione di responsabilità, all'autoamministrazione: un vero sostegno all'indipendenza dei nostri comuni.

Sviluppo delle Casse Raiffeisen dal 1903 al 1978

Anno	Casse	Soci	Libretti di risparmio	Depositi a risparmio fr.	Riserve fr.	Cifra di bilancio fr.
1903	25	1 740	2 323	675 599.82	10 581.39	1 765 817.39
1908	94	6 637	13 483	5 488 940.71	137 322.09	11 997 061.72
1913	166	11 507	29 549	12 832 339.90	474 880.74	27 444 310.81
1918	224	16 667	48 238	30 237 432.57	1 125 162.58	65 864 025.32
1923	332	27 678	77 030	62 800 062.60	3 079 157.05	136 394 928.30
1928	463	40 092	113 495	100 092 654.53	6 128 554.22	216 023 179.73
1933	591	53 593	162 246	171 459 513.11	10 225 825.99	340 707 840.49
1938	658	61 290	208 322	219 180 349.14	15 175 415.78	420 292 528.16
1943	753	72 344	271 993	344 664 436.14	21 777 787.79	599 833 583.07
1948	880	89 738	362 488	536 808 839.66	35 056 142.81	871 852 698.80
1953	969	104 237	446 847	741 164 137.94	52 896 277.94	1 186 530 374.57
1958	1 051	120 075	533 902	1 040 998 043.55	75 757 680.54	1 680 396 020.62
1963	1 094	136 282	640 012	1 719 510 818.10	105 105 724.16	2 652 701 273.42
1968	1 130	147 045	744 696	2 498 971 235.21	153 199 403.26	4 011 183 032.77
1970	1 142	156 132	778 560	2 903 276 020.42	181 817 248.32	4 820 869 289.71
1972	1 152	168 290	825 792	3 676 323 761.50	216 175 055.37	6 146 774 101.24
1973	1 158	176 236	852 642	4 209 698 600.12	237 833 612.53	6 983 684 626.96
1974	1 164	183 342	874 022	4 544 882 234.07	259 734 305.60	7 747 527 866.08
1975	1 172	190 337	897 647	4 976 866 344.60	288 218 641.42	8 538 999 631.64
1976	1 178	198 609	923 081	5 493 394 477.89	314 737 912.11	9 343 331 726.99
1977	1 183	208 311	949 677	6 102 460 536.10	345 314 877.32	10 192 703 605.87
1978	1 190	219 461	973 870	6 649 739 542.44	376 628 016.68	11 109 825 098.26

La situazione della Banca Centrale

Pubblichiamo alcune considerazioni tolte dalla relazione presentata all'assemblea dei delegati a Montreux dal direttore Josef Roos, che in particolare ha commentato i conti annuali della Banca Centrale.

A fine 1978 la cifra di bilancio della Banca Centrale sfiorava i 3 miliardi, superati poi nel mese di gennaio. Per raggiungere il primo miliardo di bilancio occorsero 67 anni, per il secondo miliardo cinque anni e per il terzo miliardo tre anni.

L'evoluzione del bilancio dipende fortemente dalle Casse Raiffeisen, le quali, parallelamente alla loro crescita, devono intrattenere maggiori riserve di liquidità presso la Banca Centrale. Per il 1978 l'aumento netto dei collocamenti delle Casse Raiffeisen presso la Banca Centrale è stato di soli 77 milioni. Questo importo è inferiore agli interessi che la Banca Centrale ha accreditato loro e non raggiunge nemmeno il 10% degli 850 milioni di nuovi depositi da esse ricevuti dalla clientela nel 1978. In altre parole: nell'esercizio decorso le Casse Raiffeisen non hanno ampliato la loro liquidità, ma investito gli ingenti capitali freschi in prestiti e crediti.

Operazioni attive

Le anticipazioni della Banca Centrale a privati ed enti pubblici non sono progredite nella medesima proporzione del bilancio: nello spazio di 8 anni sono scese dal 45 al 27% della cifra di bilancio. Questo regresso si distribuisce principalmente negli anni 1975-1978, ossia nel periodo dell'abbondanza di capitali. Da una parte, questa evoluzione è dovuta al fatto che le Casse Raiffeisen hanno ripreso dalla Banca Centrale molte ipoteche e anticipazioni ad enti pubblici che in precedenza essa aveva direttamente concesso. Inoltre, in questi anni le Casse Raiffeisen hanno potuto svolgere una più ampia attività creditizia diretta, non da ultimo in relazione alle generose possibilità di finanziamento presso la Banca Centrale.

Si tratta di uno sviluppo chiaramente sfavorevole per la Banca Centrale e propizio per le Casse Raiffeisen.

Nel corso degli otto anni precedentemente citati, la Banca Centrale ha perciò dovuto eseguire maggiori investimenti in titoli, il cui effettivo è così gradualmente salito dal 33 al 44% del bilancio.

Ne è risultato un rafforzamento del grado di liquidità, che permane necessario fintanto che l'entità delle aperture di credito alle Casse associate mantiene l'attuale ingente volume.

Fondi propri

Per rafforzare i fondi propri in relazione allo sviluppo del bilancio, a fine 1978, come già nel 1977, si è proceduto ad un aumento del capitale sociale di 10 milioni di franchi. Il capitale sociale della Banca Centrale ammonta ora a 90 milioni.

Operazioni locali

L'attività della Banca Centrale sulla piazza di San Gallo progredisce ottimamente sotto ogni punto di vista. Nell'arco di quattro anni i depositi della clientela locale sono raddoppiati, passando da 100 a 200 milioni di franchi.

LA MASSIMA

Il pensiero è azione in fase d'esperimento.

S. Freud

Problemi di redditività

Nel 1978 era proseguita la diminuzione dei tassi d'interesse, mentre da febbraio 1979 la tendenza si è capovolta.

In media, i tassi per nuovi prestiti obbligazionari, nei quali vengono investiti importanti fondi amministrati dalla Banca Centrale, sono aumentati del ¼%. Evidentemente, i collocamenti precedenti non approfittano di questo rialzo, subendone invece una perdita di corso.

A causa della sua struttura particolare e dei suoi compiti, la Banca Centrale ha un bilancio con debiti a tasso fisso per importi straordinariamente elevati: si tratta dei conti a termine delle Casse Raiffeisen associate. Quelli ad elevatissimo tasso d'interesse scadranno tra il 1979 ed il 1981.

La diminuzione delle entrate per interessi attivi poté venir compensata solo in parte mediante una riduzione degli interessi passivi. Il margine di utile sugli interessi permane molto basso (nel 1978 è

stato di 2,2 milioni inferiore al 1977) e potrà probabilmente migliorare solo nel corso del 1980-1981. Indipendentemente da ciò, i costi d'esercizio continuano a crescere. I vari servizi dell'Unione a favore delle Casse Raiffeisen costano alla Banca Centrale oltre 6 milioni all'anno: si tratta di 25.000 franchi per giornata lavorativa.

Finché il margine di utile sugli interessi permane così basso, il conto d'esercizio lascia poche possibilità per accantonamenti e ammortamenti. Conseguentemente, non appena la situazione lo permetterà, occorrerà recuperare il terreno perso.

Collaborazione proficua

L'organizzazione Raiffeisen deve la sua solidità ed il suo continuo consolidamento all'associazione delle Casse nell'Unione nazionale. Senza questa associazione i singoli istituti sarebbero deboli, esposti al rischio di soccombere in caso di difficoltà. Vale perciò la pena di rafforzare questa coesione, evitando ogni egoismo che qua e là può minacciare lo spirito cooperativo. Si tratta di una collaborazione che deve essere basata sulla solidarietà, sulla disponibilità ad assumere, se necessario, dei sacrifici affinché continui l'edificazione dell'importante opera comune del movimento Raiffeisen.

Sviluppo della Banca Centrale dal 1903 al 1978

Anno	Movimento fr.	Cifra di bilancio fr.	Capitale sociale fr.	Riserve fr.
1903	818 120	240 516	2 400	221
1908	3 189 378	1 907 714	60 700	2 011
1913	9 663 443	1 556 175	248 000	14 704
1918	147 453 607	12 812 316	512 500	49 000
1923	250 010 038	13 651 581	1 090 000	125 000
1928	373 055 880	24 571 008	1 550 000	360 000
1933	373 461 168	39 584 126	2 200 000	760 000
1938	407 805 647	79 395 487	3 300 000	1 130 000
1943	756 516 118	164 122 158	5 600 000	1 850 000
1948	1 042 107 070	185 195 166	7 200 000	3 200 000
1953	1 381 305 783	242 528 039	8 500 000	4 850 000
1958	1 722 948 888	309 061 166	10 700 000	6 500 000
1963	3 124 553 839	539 589 359	20 000 000	8 600 000
1968	4 960 360 724	854 289 601	26 500 000	11 800 000
1970	6 383 867 670	1 041 145 665	34 000 000	13 600 000
1972	8 719 442 766	1 427 246 535	49 000 000	16 100 000
1973	10 430 962 327	1 608 052 829	54 000 000	17 500 000
1974	12 453 352 301	1 738 206 270	60 000 000	19 000 000
1975	14 068 351 536	2 161 210 335	65 000 000	20 600 000
1976	19 186 479 070	2 553 220 189	70 000 000	22 300 000
1977	23 305 649 867	2 643 861 797	80 000 000	24 000 000
1978	26 406 537 038	2 928 670 749	90 000 000	25 700 000

Corsi per dirigenti e gerenti di Casse Raiffeisen

Rammentiamo che nel 1979 l'Unione organizza i seguenti corsi per dirigenti e gerenti di Casse Raiffeisen della Svizzera italiana:

- 3- 5 settembre: Presidenti dei comitati di direzione
- 5- 7 settembre: Presidenti dei consigli di sorveglianza
- 14-16 novembre: Gerenti.

I corsi del mese di settembre, per dirigenti, avranno luogo a San Gallo, presso la sede dell'Unione; quello per i gerenti — in considerazione della buona esperienza fatta nel 1978 — presso il Convento del Bigorio.

La cultura romanda nella Confederazione svizzera

Pubblichiamo il testo della relazione svolta dal sindaco di Montreux, consigliere nazionale Jean-Jacques Cevey, in occasione dell'assemblea dei delegati dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. Il compito — o problema — della cultura romanda è sostanzialmente quello di ogni minoranza. Per questo l'argomento è di particolare interesse anche per la Svizzera italiana.

Il mio discorso di benvenuto si traduce in un invito molto diretto: sentitevi a casa vostra, su questa riva del Lemano che da tempi immemorabili svolge la sua vocazione d'accoglienza! Mi affretto a sottolineare tutta la differenza tra l'ospitalità odierna e quella dei tempi andati allorché il turismo non aveva ancora fatto la reputazione di questi luoghi. Differenza, dato che oggi giorno l'accoglienza si prepara, si organizza... e si fattura. Ma oltre a ciò? Non occorre piuttosto vedere la continuità di questa vocazione, chiunque ne sia beneficiario, nella bellezza dei luoghi che hanno sedotto e trattenuto tanti ospiti celebri e sconosciuti, nella dolcezza di un clima che incita piuttosto al piacere e al lasciarsi vivere che al lavoro indefesso, e infine nel carattere medesimo della gente del paese che cadrebbe rapidamente nella malinconia e nel tedio se improvvisamente le circostanze la privassero della presenza di così gran numero di persone giunte d'altrove...!

Questi visitatori di sempre parlavano la lingua dei Romani, dei Burgundi o degli Alemanni, l'aspro idioma dei conquistatori bernesi, il linguaggio di corte dei principi di Savoia ai quali avrebbero poi fatto eco, secoli più tardi, alla bella epoca della prestigiosa industria alberghiera, i principi russi, austriaci o britannici, vera sinfonia il cui tema popolare risultava, come in filigrana, il più puro dialetto vedese...

Se, attraverso le epoche, ricordo le diverse forme di una ospitalità a volte imposta, a volte sorridente, qualche volta sollecitata, oppure spontanea, è per ben sottolineare contemporaneamente la ricchezza e la varietà degli influssi subiti ma spesso formativi, in questo angolo del paese al quale un modesto luogo sacro — «monasteriolum» — avrebbe poi dato il nome di Montreux.

Infatti, prima di parlare di irradiazione culturale, occorre ricordarsi della cultura ricevuta, a volte come un dono generoso ma anche come una medicina imposta, nel corso della storia, dai legionari romani come dagli occupanti bernesi, dai lords inglesi e dai rifugiati slavi.

Tutto ciò, detto a proposito di questo piccolo territorio chiuso tra il lago e gli alti confini del paese friborghese, può in gran parte essere riportato sulla scala di una Svizzera romanda che senza dubbio non ha conosciuto dappertutto simile destino ma che, nel suo assieme, appare un crocevia di razze, di culture, di religioni, in breve, di influenze multiple e diverse in questo cuore dell'Europa.

* * *

In questa breve relazione intendo proporvi alcune riflessioni sul compito culturale della Svizzera romanda, partendo da queste costatazioni in forma di presentazione del paese che vi accoglie.

Dovrei però confessarvi la mia perplessità, nell'istante in cui si considera più da vicino un tema che, forse più di ogni altro, appare come un motivo di controversia, di disputa, perfino di divisione tra gli scrittori ed i pensatori dei nostri cantoni di espressione francese!

Effettivamente, il dibattito è quasi costante e si sviluppa a diversi livelli.

La domanda che subito si pone è la seguente: siamo anzitutto vodesi, dapprima romandi oppure dapprima svizzeri nelle nostre reazioni individuali o comunitarie?

Eugène Rambert, il nostro caro poeta e pensatore di Clarens, esprimeva la sua convinzione in questi versi:

«Siamo innanzitutto svizzeri;
siamo figli della Svizzera,
e il nome di Romandi
deve venire in secondo luogo...».

Ernest Bovet, quest'altro vedese morto nel 1941, segretario dal 1921 dell'Associazione Svizzera per la Società delle Nazioni e soprattutto animatore

della rivista bilingue «Wissen und Leben», afferma il valore dello «Spirito svizzero». Egli, come l'ha descritto Alfred Berchtold nella sua opera monumentale «La Suisse romande au cap du XXe siècle», è della razza degli «unitari» vodesi dell'Elvetica. Ai suoi occhi, il cammino verso questi Stati Uniti d'Europa, che la sua fede intravede, per noi svizzeri passa attraverso la feconda fusione dell'elemento germanico e dell'elemento latino. La medesima corda di Rambert vien fatta vibrare dal cronista artistico François Fosca, autore di una «Histoire de la peinture suisse» (1945), che annuncia questo postulato sotto forma di una parola d'ordine ad uso elvetico: «Recherchons nos Parthénon», ossia rafforziamo la nostra origine comune.

Per caratterizzare l'asprità della controversia, è interessante sfogliare la collezione di «La Voile latine», edita dal 1904 a Ginevra. Lo scopo dei giovani lupi riuniti attorno ad Henry Spiess, è di rinnovare le lettere svizzere in un ritorno alle nostre più autentiche tradizioni.

Berchtold ci aiuta a riassumerlo: «È venuto il momento di vedere le cose più in grande per poter conferire al paese quel senso di grandezza che gli manca. È qualcosa d'altro che "chanter en



Veduta di Montreux con il Castello di Chillon.

choeur le pays romand». Si tratta di esprimerlo nella sua profondità e nel suo patetismo, di strapparli al grigiore ed alla mediocrità». Questa ricerca di vere e pure fonti porta evidentemente la nostra «Voile» abbastanza lontano da uno «Suisisme» dal dosaggio impuro, per quanto ne esista, agli occhi di taluni dei suoi cocchieri. E si andrà fino ad incriminare un protestantesimo estero, colpevole d'aver strappato i nostri scrittori alla loro attività! Questi rinnovatori esaltano l'attaccamento al suolo e difendono la scuola della tradizione. Tra di loro, tuttavia, la disputa sarà inevitabile. Ramuz e Gonzague de Reynold hanno pure accettato di navigare sotto la medesima bandiera; non per questo essi non appariranno meno divisi a proposito della sensibilità romanda in relazione ai grandi ricordi di questo passato svizzero-tedesco che rappresenta l'essenziale delle fondamenta storiche della Confederazione. Il primo contesta questa sensibilità. Il secondo l'afferma. E dietro a loro, da una parte e dall'altra, si raggruppano gli eredi dei Burgundi e i figli degli Alemanni.

Non tutto è questione di origine. Il nostro grande Ramuz, infine, lasciate queste sterili controversie, dà una sempre maggiore dimostrazione di amore verso ciò che Maurice Zermatten chiama «Le maître véritable», ossia il paese. E, come giustamente lo fa notare lo scrittore vallesano, «L'unità dell'opera di Ramuz proviene dal paese che lo ha ispirato».

Ma come esprimere la profondità del dubbio di Ramuz per quanto riguarda la nostra cultura? Mentre che la sua opera è nel medesimo tempo prova, testimonianza e difesa della possibilità di una affermazione culturale di questo paese romando, egli ci dà questa riflessione disillusa e forse angosciata nella «Raison d'être»: «... fu ben necessario constatare che questo paese non aveva storia, che mancava di materia epica a un punto superiore all'immaginazione... noi siamo sempre

stati inerti, dipendenti, sbalottati, rinviati da un vicino all'altro; e, quanto a una "cultura", queste influenze contraddittorie ne avevano impedito il sorgere. La cultura può esistere solo nella sovranità. È capitato che noi eravamo doppi e tripli in tutto, non solo nella nostra storia...».

Parlare di Ramuz, significa evocare un altro dei problemi al centro del dibattito costante a proposito della cultura romanda: dapprima francese o dapprima svizzera? Per mancanza di tempo non affronterò queste perplessità. Mi basta sapere che diversi scrittori romandi contemporanei non sono ancora usciti da questo dilemma generatore di complessi.

* * *

E poi, dopo tutto, queste dispute e questi dilemmi non sono sterili? Non sarebbe meglio scostarli costatando che la cultura romanda si è dimostrata più o meno dipendente dalle influenze esterne, particolarmente di Parigi, a seconda dell'evoluzione delle circostanze storiche, della chiusura o dell'apertura delle frontiere, a seconda pure della personalità esemplare di taluni dei suoi capifila? Beninteso, penso in primo luogo a Ramuz; e non è il solo motivo di vedere in lui l'omologo romando dello svizzero tedesco Jeremias Gotthelf.

Liberato da questi interrogativi e da queste controversie, giungo, per concludere, ad una preoccupazione maggiore ed essenziale. Allorché, una decina d'anni fa, mi recavo a Berna in autovettura, il viaggio durava al minimo un'ora e mezzo. Ora impiego solo un'ora. Fra due anni, sul nastro ininterrotto dell'autostrada, la mia vettura mi trasporterà in tre quarti d'ora dai bordi del Lemano alla capitale federale. A quel momento impiegherò meno tempo per arrivare a Berna che per raggiungere Ginevra o Neuchâtel. Pure Zurigo e Basilea saranno così più vicini... Analogamente, Parigi non è per noi che ad una mattinata di treno o un'ora d'aeroplano...

Presto gli Svizzeri e gli Europei non avranno più scuse di conoscersi poco. Ralleghiamoci di questo progresso!

Facciamo però attenzione al rovescio della medaglia! Le nostre regioni si avvicineranno. Non arrischiare allora di mescolare ancora di più la loro gente, i loro costumi, le loro culture? E non dovremo temere questo grande assieme nel quale le nostre regioni, i nostri cantoni, avranno perso un po', quindi molto, della loro identità, della loro originalità, della loro personalità, al punto che si porrà la questione delle istituzioni, della sopravvivenza del nostro federalismo non solo politico, ma culturale?

Non è che, formulando questi interrogativi, si voglia dar prova di un allarmismo fuori posto. Si tratta invece di sottolineare una evidenza: la nostra identità, la nostra originalità vonese, neocastellana, ginevrina, vallesana, friborghese, romanda, non potranno essere salvate erigendo nuove barriere cantonali, innalzando degli sbarramenti sulle nostre strade. Noi le preserveremo e le salveremo edificando la cultura in tutte le sue forme, facilitando l'affermazione del nostro genio proprio attraverso i diversi canali culturali: teatro, musica, opere letterarie, radio, cinema, televisione, e via dicendo; naturalmente pure attraverso la scuola.

Ecco un'opera di vasto raggio, necessario risveglio, indispensabile concertazione tra i poteri dei nostri cantoni romandi. Ecco anche una fonte d'entusiasmo per animatori ad ogni livello, in ogni settore d'attività, al servizio di una cultura che non sarà romanda in opposizione ad una cul-

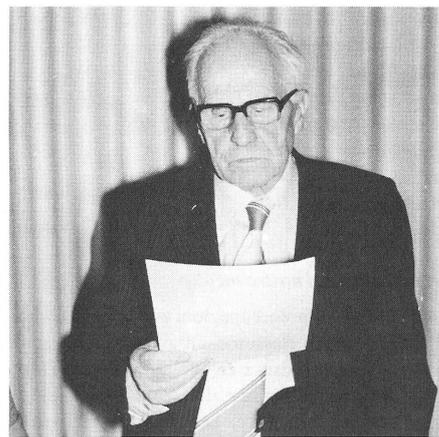
tura svizzera o a una cultura francese, ma che sarà romanda in quanto espressione autentica, attiva, traboccante di vita, del nostro spirito e del nostro cuore.

† Guido Delcò

Il 16 giugno scorso, nella serata dei festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova sede della Cassa Raiffeisen di Rivera, Guido Delcò, rifacendo la storia dell'istituzione che era anche in parte la sua creazione, aveva concluso in francese, ricordo dei suoi studi a Friburgo:

«Partir, c'est mourir un peu,
C'est mourir, en ce qu'on aime,
On laisse un peu de soi même,
En tout temps et tout lieu.»

Nessuno avrebbe pensato che questo sarebbe stato il testamento morale di un gerente della Cassa Raiffeisen. Una settimana dopo, dopo aver partecipato all'assemblea generale della Monte Tamaro, un'azienda che pure Guido Delcò ha sostenuto, è stato colpito da complicazioni polmonari, senza preavviso. Martedì 26 giugno si sono svolti i suoi funerali. L'intensa e grande partecipazione hanno dimostrato la grande stima di cui era circondato quest'uomo, un ingegnere certamente non alienato dalla tecnica, un ingegnere con un profondo spirito comunitario, un gerente che è riuscito a infiltrare segretamente di sensibilità anche la contabilità.



Guido Delcò, ritratto in occasione del discorso pronunciato il 16 giugno all'inaugurazione della sede. (foto Valli)

Guido Delcò aveva 73 anni. Ingegnere, direttore della stazione radio del Monte Ceneri, aveva partecipato intensamente alla vita comunale. Municipale durante quarant'anni, aveva pure ricoperto la carica di sindaco.

Enumerare tutte le sue attività pubbliche sarebbe difficile. Basterà citare, per dare la dimensione comunitaria morale di Guido Delcò, la sua attività nell'ambito dell'ente turistico delle Valli di Lugano, che a sua volta è stato l'iniziatore della regione montana omonima, una regione che sta muovendo i primi passi e alla quale aveva dato parecchio del suo tempo e della sua esperienza.

A.R.

La Direzione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen si associa al lutto dei familiari e della Cassa Raiffeisen di Rivera ed eleva un pensiero di deferente omaggio e profonda gratitudine alla memoria dell'ing. Guido Delcò che per 34 anni ha svolto con grande spirito di abnegazione la mansione di gerente della locale Cassa Raiffeisen.

Venticinquennio presso la sede dell'Unione



Il vicedirettore Roland Séchaud ha recentemente festeggiato il venticinquesimo di attività presso l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. Questa ricorrenza offre lo spunto per sottolineare, da una parte, l'importante e preziosa attività da lui svolta presso l'organizzazione Raiffeisen, specificatamente nelle relazioni con la Svizzera romanda, e dall'altra per felicitarlo e porgergli i più fervidi auguri per l'avvenire.

la colonna del presidente

1. La poesia di don Rossini

Chiesa e casa parrocchiale di Salorino godono di una posizione splendida, invidiabile. Panorama superlativo. Tramonti da sogno. Sole, vista, quiete. Insomma l'anticamera del paradiso.

È da questo osservatorio e in questo pensatoio che Don Rossini indulge nella meditazione e ricama le sue poesie.

Eccone un saggio.

Immagini

*Un mattino intatto di maggio
dopo la fuga dell'aurora
all'oriente;
una rosa rossa rugiadosa,
un olezzante giglio
sul suo alto stelo
nel mio giardino,
una fragranza misteriosa
venuta da chi sa dove,
uno stellato cielo
e una luna capricciosa
che ride tra cumuli di nuvole
bianche che vanno...
un'armonia di cose
e una gioia senza fine.*

D.C. Rossini

A colloquio col nostro medico

Riferendomi a preoccupazioni espresse da molti raiffeisenisti, riassumo un articolo apparso di recente in una rivista e chiedo al dottore del Messaggero cosa ne pensa e di eventualmente dare i suoi consigli. Il tema è: «La stitichezza guaribile in 3 giorni senza purganti».

Personalmente non credo ai «tre giorni», ma alle cause sì e per quanto concerne la causa, possiamo distinguere due forme: l'80%-90% dei casi sono condizionati dall'alimentazione; i rimanenti 10%-20% insorgono per altri motivi imputabili al tenore di vita. È importante dunque stabilirne l'origine poiché la terapia, per i due casi, è completamente diversa.

Le due forme di stitichezza sono relativamente facili da distinguere.

a) La stitichezza condizionata dall'alimentazione

Sovente, essa insorge collateralmente a tutte le malattie degli organi della digestione; stomaco, fegato, vie biliari, pancreas, oltre alle malattie del ricambio quali diabete e obesità.

Nella ricerca delle cause delle artrosi, dei disturbi alla colonna vertebrale e di altre malattie articolari, si trova che all'origine v'è una stitichezza che spesso dura da decenni; lo stesso vale per le lesioni vasali nell'arteriosclerosi e nelle trombosi (ostruzione dei vasi dovuta a formazioni di coaguli o trombi, che possono portare all'infarto

miocardico, ai colpi apoplettici e ad altre complicazioni. Ancora cent'anni fa gli uomini si nutrivano di generi alimentari quali venivano prodotti dai contadini nei campi e nelle fattorie.

Oggi, i cibi originali subiscono numerosi processi di trasformazione prima di giungere sulla nostra tavola di guisa che, col surriscaldamento, la conservazione e la preparazione, essi perdono il loro valore nutritivo originale.

Causa tale denaturazione, si arriva ad una più o meno intensa distruzione delle sostanze vitali.

Per «sostanze vitali» si intendono le vitamine, i sali minerali, gli oligoelementi, gli enzimi, gli acidi grassi fortemente insaturi e gli aromi.

Tali sostanze attive sono indispensabili al mantenimento della salute.

Se esse mancano, compaiono le cosiddette malattie della civilizzazione causate dalla nutrizione: uno dei primi sintomi è la stitichezza.

Principali imputati: lo zucchero raffinato ed il fior di farina. Il pane quotidiano, le paste alimentari, tutta la pasticceria, vengono composti con questi prodotti.

Poiché costituiscono una gran parte della nostra alimentazione giornaliera, essi sono pure la causa principale della stitichezza.

La maggior parte delle verdure e spesso anche della frutta, viene consumata sotto forma di conserve ed infine l'alimentazione è carente di grassi naturali.

Con ciò, la nutrizione dell'uomo civilizzato è scarsa di derrate alimentari genuine, soprattutto di prodotti a base di grano integrale, di verdura e frutta cruda, nonché di grassi naturali.

b) La stitichezza dovuta alla tensione

Appare prevalentemente nelle giovanette all'inizio della pubertà. Se però la stitichezza inizia con la maturità sessuale, ciò è un segno sicuro che trattasi di un disturbo non dovuto ad un regime alimentare ma a problemi caratteristici di tale periodo di vita.

Disturbi dell'evacuazione intestinale che iniziano a questa età, potrebbero indicare che il malato ha bisogno di aiuti al riguardo. In realtà, sarebbe grave inconveniente non rendersene conto e perciò non riconoscere, nella stitichezza, un segnale d'allarme.

Fatalmente, mediante i purganti si giunge ad un trattamento errato che, sicuramente, non porta a risultati positivi nella maggioranza dei casi.

Dal punto di vista biologico è interessante notare se il purgante non agisce, affinché il paziente sia costretto a dedurre che il farmaco stesso non intacca l'origine del disturbo.

Anche nell'età avanzata, esistono forme di stitichezza causate dalla tensione.

Ricordo il caso significativo di quel giovane parroco che, nel suo primo anno di ministero, soffriva di stitichezza il sabato e la domenica; negli altri giorni tutto era normale.

Da un'interrogazione risultò che, verso la fine della settimana l'ansia aumentava per la sfiibrante attesa di come sarebbe stata accolta la sua predica domenicale.

La tensione spirituale si manifestava in un corrispondente spasmo intestinale.

Era chiaro che, come cura, bastasse spiegare l'innocuità e la naturalezza delle relazioni psicosomatiche, escludendo la diagnosi di una malattia intestinale.

Cessando la tensione, si ristabiliva da sé l'attività intestinale mentre, con la prescrizione di un purgante o di un medicamento antispastico, sarebbe

stato come intaccare la normale azione dei meccanismi equilibratori, recando soltanto danno. Quindi nel primo caso alimentazione sana, genuina.

Nel secondo, autocontrollo per evitare le tensioni, il nervosismo.

Al medico la parola, per il prossimo numero.

3. Nuove sedi

È tutto un fiorire di iniziative per dare alla cassa una sede funzionale, accogliente, dignitosa.

Il 16 giugno è stata la volta di Rivera, che dopo 34 anni di attività si è coraggiosamente data una sede propria, voluta e seguita in modo particolare dal presidente Galli, quale «canto del cigno». La progettazione è dell'arch. Richina, il quale pur staccandosi dai temi tradizionali ha ben risolto il problema sede.

Anche Medeglia sta realizzando qualcosa di valido in unione con la parrocchia. È la dimostrazione che pure i comuni delle valli sentono il bisogno di dare un volto attraente ai locali della Raiffeisen.

Tempi ed abitudini evolvono: bisogna intelligentemente adeguarsi.

Si rinnova l'invito di voler sottoporre all'Unione i progetti, tanto per la costruzione quanto per l'arredamento.

Il presidente

Le Casse Raiffeisen nel Cantone Ticino

Anno	Casse	Bilancio fr.
1923	1	24 000
1943	1	601 000
1944	2	708 000
1945	9	990 000
1946	10	1 703 000
1947	11	2 028 000
1948	14	2 483 000
1949	16	2 781 000
1950	19	3 453 000
1951	21	4 313 000
1952	24	5 815 000
1953	29	8 231 000
1954	34	10 849 000
1955	38	13 379 000
1956	43	16 248 000
1957	50	19 215 000
1958	59	24 445 000
1959	63	31 183 000
1960	67	38 803 000
1961	70	46 500 000
1962	73	59 578 000
1963	75	73 538 000
1964	78	87 292 000
1965	78	101 096 000
1966	84	114 718 000
1967	86	132 938 000
1968	88	150 927 000
1969	89	170 067 000
1970	93	194 852 000
1971	97	232 156 000
1972	100	285 992 000
1973	103	343 290 000
1974	104	400 481 000
1975	107	452 852 000
1976	110	513 808 000
1977	111	577 203 000
1978	113	640 646 000

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono proprietaria di una casetta di vacanza. Un mio vicino ha piantato dei pini, ma non alla distanza di m 11 come per legge. Anzi due sono sulla linea di confine.

Per buoni rapporti di vicinato non ho ancora reclamato. Ultimamente ho però invitato il mio vicino a tagliare i rami che invadono il mio giardino, ma senza esito.

Posso in questo caso procedere al taglio dei rami senza più nessun avviso?

RISPOSTA

Le piante di alto fusto possono essere piantate alla distanza di m 8 dalle abitazioni.

Se la distanza non è ossequiata, occorre fare opposizione entro 10 anni chiedendo l'intervento del Giudice.

Per quanto concerne i rami che invadono il suo terreno, mandi una raccomandata invitando il vicino a volerlo fare entro congruo termine e avvertendolo che se non lo farà, Lei sarà costretta a far eseguire il lavoro a spese del vicino.

Se ciò fosse dovrà far attenzione a che il taglio non comprometta la o le piante del vicino.

DOMANDA

Alla morte di mio marito che geriva un'osteria nello stabile, feci sì che questa continuasse e dei miei cinque figli uno solo fu d'accordo di fare la scuola d'esercente per poi gerire con sua moglie questo esercizio. Naturalmente sul momento oltre al trapasso si fece anche una carta che questo figlio avrebbe avuto l'osteria per cinque anni pagando una cifra che era poi l'interesse alla Raiffeisen per il capitale che mio marito aveva prestato. Ma la moglie di mio figlio non volle saperne dell'osteria e così pur con l'assistenza di questo mio figlio mi sentii obbligata a questo lavoro (anche perché avevo ancora un figlio di 10 anni da ingrandire e ce la feci per 10 anni). Poi ho dovuto andare all'ospedale e chiedere il permesso di tener chiusa l'osteria, che mi fu concesso, ma persone che ne avevano il loro interesse fecero sì ch'io non potessi più riprendere questa attività. In breve tempo, d'accordo con tutti i figli dovemmo cercare immediatamente di affittare l'osteria per non perdere il diritto al locale. Si fecero i passi necessari, si stabilì l'importo da riscuotere ecc. ecc. e si fu tutti anche d'accordo che per un anno questi denari per questo affitto si sarebbero tenuti lì per eventuali riparazioni e tutti firmarono questo contratto. A un anno di distanza c'è mia figlia che

si dice pentita di aver firmato il contratto e vuol sapere quanto gli spetta mensilmente ecc. ecc. Ora mio marito è morto senza fare testamento e la casa se l'era intestata a lui anche se l'avevamo rilevata assieme (cioè voglio dire ho lavorato anch'io quanto lui). Vorrei sapere adesso quali sono i miei obblighi e quali i miei diritti.

RISPOSTA

Qualora la figlia intende fare delle storie, dovrà chiedere la divisione dei beni. Ciò è nel suo diritto. Siccome Suo marito è decesso senza testamento, l'eredità va divisa così: 1/4 alla vedova e i 3/4 ai cinque figli. Tuttavia siccome Lei asserisce che la casa è stata acquistata da Suo marito in costanza di matrimonio, Lei ha diritto, prima di procedere alla ripartizione sopra specificata, al terzo degli aumenti.

Stando così le cose posso affermare, grosso modo, che la parte a Lei spettante sarà di circa 1/2 mentre l'altra metà va divisa tra i cinque figli.

Evidentemente l'usufrutto non le spetta in quanto non esistono disposizioni testamentarie.

DOMANDA

Ho ricevuto in donazione da mia nonna un terreno nove anni or sono e ora vorrei venderlo per costruzione abitazione, ma il mio confinante e altri

tre vicini non confinanti che hanno sempre usufruito in via bonale del passo quale scorciatoia, attraverso la mia proprietà, pur avendo d'altra parte l'accesso comunale, asseriscono di aver acquisito un diritto di passo su un sentiero di 80 cm essendo loro sempre transitati dal 1914.

Faccio notare che in mappa non è marcato detto sentiero e neppure nessuna iscrizione a Registro fondiario e per di più asseriscono di non possedere alcun scritto in merito.

Quindi, dopo queste premesse, gradirei sapere se in legge è possibile acquisire il diritto di passo di cui sopra e se ora, non essendomi opposta in precedenza, sarei obbligata a detta concessione.

RISPOSTA

In casi del genere è pericoloso pronunciarsi data l'incertezza della situazione e le sorprese che possono sempre accadere. È però certo che se la o le controparti possono documentare di aver esercitato da epoca immemorabile un diritto di passo pedonale è possibile far valere la prescrizione acquisitiva. Se però Lei può dimostrare che le varie altre parti possono usufruire di accesso dalla parte comunale, dovrebbe far valere detta ragione in una eventuale causa.

Le consiglio tuttavia, per uscire dalla situazione, di rivolgersi ad un legale.

Il Giurista



Motivo a Mendrisio, dove sabato 1. settembre avrà luogo, nel Mercato Coperto, la 32.ma assemblea generale della Federazione Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca.

Nel mio e in altri campi

I

Che cosa è l'uomo? Alla ragguardevole domanda si è sempre risposto in vario modo, con circospezione, e magari cercando di attenuarne quanto possibile gli aspetti negativi. Ma oggi, di fronte agli enormi misfatti quotidianamente orditi e perpetrati, come rispondere? Imbarazzo grande. Però già Rabindranath Tagore diceva: «Ogni bimbo che viene al mondo giunge con la novella che Dio non è ancora scoraggiato dell'uomo».

* * *

Quest'oggi parliamo... della luna. Prima che il piede umano ne calpestasse il suolo, i romantici hanno amato specchiarsi nel suo pallore, e un po' tutti i poeti, d'ogni luogo e d'ogni tempo, l'hanno guardata e cantata, da Virgilio che ne apprezzava la romita discrezione, a Dante che la popolava di bianchi volti perlacei, a Leopardi che insisteva per sapere se non era ormai «paga di riandare i sempiterni calli». Non mancò chi osò trattarla piuttosto maluccio, come il Carducci che la chiamò «celesti paolotta», per non dire di quel marinista che la definì «del padellon del ciel la gran frittata». Ne parlò domesticamente, e pur suggestivamente, il più antico drammaturgo indiano, Bhâsa: «Se i raggi della luna cadono sopra una scodella, il gatto li prende per latte e li lecca; se si posano nel cavo di un albero, l'elefante vede in essi una radice di loto; se strisciano sul letto degli sposi, la donna li afferra dicendo "Ecco la mia veste"».

* * *

Lo sgomento di molte gentili signore le quali, superati gli anni normalmente dichiarabili, considerano che il loro incanto stia per sfumare, è infondato. Risulta che non poche donne, per fascino muliebri famose, anche se forse non lo dicevano, erano piuttosto attempate. Nomi?... La bella Elena, quando infiammò l'animo di Paride e fece succedere quel po' po' di guai che tutti sanno, quante primavere aveva? quarantotto, assicurano i sapienti. Un'altra cospicua incantatrice, Aspasia, quando, congiunta a Pericle, fu giudicata la più bella dell'Ellade, pare avesse visto il ritorno della stagion fiorita essa pure almeno quaranta volte. Della stessa età erano la celebre Maintenon quando conquistò il Re Sole, e Anna d'Austria allorché fece girare la saldissima cocuzza del cardinale Mazzarino. E la medesima registrazione anagrafica vantava — si fa per dire — Ninon de Lenclos, anche quando continuava a trascinare ai suoi minuscoli piedini interi stuoli di corteggiatori. D'altronde le gentili signore che ci leggono, sanno benissimo che la grazia e l'incanto femminili non risiedono esclusivamente nella prestanza

fisica; anche quando questa cede al tempo, quelli perdurano senza limiti d'età.

* * *

Una volta tanto vorremmo metterci dalla parte degli oppositori. Per opporci a chi? A coloro che senza tregua abbattono se stessi e quanti li avvicinano, non sapendo vedere se non i mali che affliggono l'umanità. Contrariamente a quanto essi affermano e nonostante le ore buie che effettivamente gravano sul vivere civile, riteniamo occorra non dimenticare che la vita ha sempre le sue lusinghe, e soltanto gli stanchi e gli accidiosi non le sanno vedere. Un'anima sana sa risolleversi dal più greve sconforto. Il dolore può essere esso stesso animatore di superiore vita. Resistere bisogna, ritrovare la bellezza, rintracciare il bene. È nelle burrasche che il mare si rinnova, e rinnovato è più fascinoso che mai.

* * *

Pénétra, se puoi, negli anfratti della mente umana. Ieri, nel negozio di un rigattiere, all'angolo della strada, fra tante smunte cianfrusaglie, non in ombra, anzi in bella mostra, scorsi un gruppetto di fotografie anzianotte, non dagherròtipe, semplici fotografie di qualche decennio fa, montate su solidi bei cartoni lustrati e filettati: fotografie di morbide dame piuttosto vistose, e di austeri signori con tanto di scopettoni e barba, le une e gli altri molto solenni. Che valore avevano quelle fotografie e, soprattutto, come il rigattiere poteva illudersi di venderle?... Illudersi? appresi che si trattava di un «articolo» infallibile: di gente disposta a comprare quelle immagini, per metterle in evidenza nel salotto e spacciarle per le foto dei propri antenati — m'assicurò il rigattiere — se ne trova sempre. Non importa che la nobile dama coi capelli imbottiti di crespo e un grosso neo sulla gota, o il signore dalle fedine enormi e lo sguardo severo, stiano all'acquirente quanto ciascuno di noi sta alla gente dell'altro polo: l'importante è che abbiano aitante aspetto, che risultino persone di rilievo. Pénétra, se puoi, negli anfratti della mente umana.

* * *

Penso che anche fra gli esseri più astuti ci sia chi si renda conto dei pericoli fra i quali la troppa scaltrezza ci fa procedere. Qualche conferma la pos-

siamo trovare in una favoletta, che parla dell'animale furbo per eccellenza. Una volpe aveva una nidiata di bellissimi volpacchiotti. Li allevò molto bene, insegnando loro tutte le malizie, mostrando ogni e qualsiasi avvedutezza per penetrare nelle fattorie e nei relativi pollai, per far rapina e strage, e per non incappare mai né in tagliole, né in laccioli. Quando i volpacchiotti dimostrarono di aver capito, li portò su un crocicchio e disse loro: figlioli, queste sono le vie; pigliate ciascuno per proprio conto, di dove vi pare. Cercate di tornare, ma se per caso non riuscite, ci rivedremo nella bottega di qualche pellicciaio.

Reto Roedel

Le spese per le formalità d'acquisto di una casa

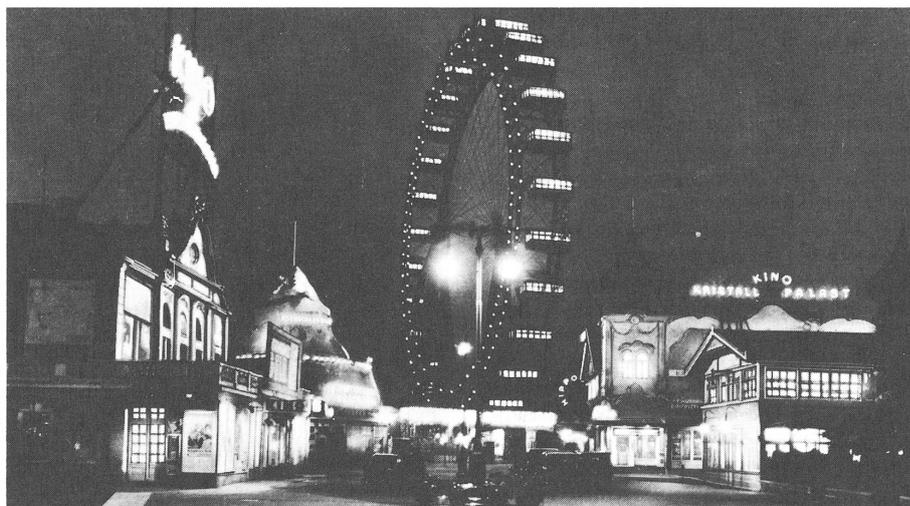
Quale regola generale si ritiene che le spese per l'acquisto di una casa vanno fino al 5% del prezzo di compera. In questa percentuale sono comprese, in particolare, le spese notarili per l'atto di compravendita. A quanto ammontano queste spese nei diversi cantoni? La risposta a questo interrogativo è stata fornita dal Tribunale federale in una sentenza decretata in relazione all'onorario richiesto da un notaio. Ammettendo che la proprietà da acquistare costa 430.000 franchi, le spese notarili dell'atto di compravendita variano nei diversi cantoni come allo specchio seguente:

<i>Cantone:</i>	<i>fr.</i>
Berna	2.680.—
Ticino	2.183.—
Glarona	2.150.—
Ginevra	2.150.50
Vallese	1.925.—
Vaud	1.920.—
Neuchâtel	1.840.—
Friburgo	1.635.—
Argovia	1.300.—
Basilea Città	1.075.—
Soletta	500.—
Sciaffusa	430.—
Turgovia	430.—
Zurigo	430.—

(Da «Bulletin Immobilier», Losanna, N. 4/1979)

Domande al Giurista o al Medico

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, casella postale 747, 9001 San Gallo. Si prega d'inviare unicamente domande da trattare nel giornale. Viene garantita la massima discrezione.



Il Prater, uno dei parchi più famosi del mondo. Per secoli fu riserva di caccia della famiglia imperiale. Oggi è un immenso giardino pubblico con parco di divertimenti, vicino alla riva destra del Danubio. La ruota gigante è un po' il simbolo di Vienna, meta del viaggio del 12-14 settembre per soci, clienti e simpatizzanti delle Casse Raiffeisen della Svizzera Italiana. Il relativo prospetto col bollettino di iscrizione è ottenibile presso ogni Cassa o l'Unione Raiffeisen Svizzera, 9001 San Gallo.

Riva San Vitale

Venerdì 27 aprile è stata tenuta nella Sala del Caffè Sociale l'assemblea della Cassa Raiffeisen. Il presidente, nella sua relazione di introduzione, ha voluto ancora una volta definire quali sono gli scopi, il ruolo che la locale Cassa intende assumere nell'economia locale, aprendo durante tutto il giorno degli sportelli a favore dei propri soci. Tenere aperti degli sportelli come una grande banca, non vuole dire usurpare il mestiere di banchiere, ma si vuole affermare che si è coscienti che gestire le proprie risorse entro i confini del comune politico vuol dire che si vuole manifestare la volontà di scacciare le mosche con la propria coda. Anche se manifestare una volontà di questa natura è un gesto di indipendenza, e forse di orgoglio che potrà provocare anche qualche notte insonne, ebbene, ha continuato il presidente Malacrida, è un dovere che ognuno di noi deve sentirsi di assumere, se non si vorrà che altri lo facciano a nome nostro.

Riallacciandosi agli avvenimenti avvenuti sulla fine del 1800 — anni senza mucche e mucche senza fieno, gran parte delle nostre banche, invece di investire nel cantone Ticino il risparmio rastrellato

allo scopo di rinvigorire la misera economia del Cantone, lo investirono in gran parte all'estero e nell'Italia Meridionale, e sul finire del 1910 fallirono quasi tutte. E siccome la storia si ripete e non costituisce una importante esperienza e non si vuole guardare indietro per evitarne — almeno entro certi limiti — le conseguenze più evidenti, l'uomo si fa miope, cieco, e la storia si ripete con le tristi conseguenze. È proprio il caso di dire: ieri come oggi.

Dopo aver comunicato che la Cassa ha acquisito per il proprio uso, lo stabile attualmente occupato dalla nostra sede, investendo a questo scopo i guadagni accantonati in 22 anni di esistenza, ha invitato i soci a voler far maggior uso dei servizi che la Cassa è in grado di offrire.

Il gerente A. Limoni ha illustrato con dovizia di cifre l'evolversi della Cassa dal punto di vista finanziario. Bilancio fr. 15 000 000.—, libretti circa fr. 12 000 000.—, investimenti fr. 10 000 000.— tutti verso l'area locale. Ora che la Cassa si è dotata di una sede adeguata alle condizioni di oggi comprese quelle di una buona sicurezza, ha concluso che questo potrà ritenersi il migliore incentivo per l'ulteriore sviluppo.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza M. Ferrario ha letto il rapporto di questa commissione e

ha invitato l'assemblea a voler ratificare i conti.

In seguito i circa 140 soci presenti all'assemblea hanno partecipato a una cena che è stata particolarmente gradita per il suo scelto menu. L'orchestra Rezzonico, nota per il suo eccellente repertorio di musica d'altri tempi ma anche di quello moderno, ha allietato la serata.

Onorino Malacrida

Leontica

La Cassa Raiffeisen di Leontica, con Prugiasco, Corzono e Lottigna ha tenuto l'annuale assemblea dei soci per la presentazione delle risultanze riguardanti l'anno 1978.

La riunione è stata convocata nella sala del Consiglio comunale di Corzono, lo scorso 26 maggio, alla presenza di una cinquantina di soci che hanno approvato il complesso delle deliberazioni.

Ha diretto l'assemblea il presidente del Consiglio di direzione Alessandro Bolla, che ha presentato il rapporto sull'esercizio in esame. Ha illustrato l'attività della Cassa, i suoi scopi, e i vantaggi che soci e non soci possono trarre da questa istituzione. Rivolge un pensiero riconoscente ai promotori della Cassa che vent'anni or sono in tempi difficili hanno gettato le basi della nostra Cassa.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza Mario Gandolfi legge il suo rapporto, che conclude raccomandandone l'accettazione. Osserva che molta gente ancora potrebbe aderire al nostro movimento sia in qualità di socio, oppure come depositante. Il denaro che la Cassa riceve, rimane qui, a condizioni favorevoli, e per qualsiasi bisogno.

Il gerente Vincenzo Toschini nel suo dettagliato rapporto, ha toccato da vicino tutti i problemi e gli aspetti legati al nostro movimento, che malgrado la recessione, sono stati affrontati e risolti, con esito favorevole, come del resto lo dimostra il risultato del bilancio e del conto perdite e profitti. Questo conto ha registrato un utile netto di fr. 10 825.70. Il volume dei prestiti e conti correnti accordati a soci ed enti pubblici ha raggiunto l'importo di fr. 2 334 066.20. I libretti di risparmio oltrepassano il numero di trecento con una cifra di deposito di fr. 2 447 343.45. Il numero dei soci era di 126 unità.

La Cassa si appresta a festeggiare il ventesimo di fondazione, e l'inaugurazione della nuova sede, ricavata nello stabile ex casa Gandolfi acquistata l'anno scorso. Una sede decorosa e moderna che sarà aperta al pubblico ad orari fissi. Sicuramente questa innovazione favorirà un aumento di soci e di operazioni, a beneficio di tutti.

La sala ha poi incaricato il socio Elvezio Beretta, socio fondatore e primo presidente della Cassa nel 1959, a collaborare con i Consigli per l'allestimento del programma commemorativo per il ventesimo, e relativo svolgimento.

Dopo gli auguri di rito ai presenti, e le parole di circostanza ai promotori della Cassa, il presidente Bolla ha chiuso la seduta invitando i presenti al Ristorante Valsolle per un rinfresco. *C. Beretta*



Il Battistero di Riva San Vitale, unico monumento dell'epoca romana esistente in Svizzera, protetto dall'UNESCO.



Rivera

Assemblea generale e nuova sede

In una sola settimana la Cassa Raiffeisen di Rivera, una delle prime per fondazione nella Svizzera Italiana, ha registrato due avvenimenti importanti nella sua piccola tranquilla storia: l'inaugurazione della nuova sede nel quartiere della Stazione e la morte dell'ing. Guido Delcò, gerente dall'inizio — nel marzo del 1945 — a metà giugno.

Guido Delcò, anche dopo il ritiro ufficiale, sarebbe rimasto un ottimo collaboratore e consigliere della Cassa. Aveva contribuito a costruirla, a farle pubblicità, a portarla avanti in condizioni spesso disagiate. Ha appena fatto in tempo a vedere una realizzazione importante — la nuova sede appunto — che presenta condizioni di lavoro ben migliori di quelle pionieristiche che ha conosciuto.

La nuova sede della Cassa Raiffeisen si trova nella parte di maggiore attività del Comune di Rivera. Ha sfruttato, con l'ampia collaborazione del Consorzio acque Leguana, un terreno altrimenti difficilmente usabile, completando nello stesso tempo la concezione architettonica spontanea dell'intero quartiere con una costruzione originale ed estremamente funzionale.

L'ideazione della nuova sede è dell'architetto STS Renzo Richina, di Rivera il quale ha scelto una pianta esagonale con una distribuzione centrale. La costruzione, realizzata in cemento armato a vista dalla Fratelli Galli SA di Rivera, è apparentemente modesta. L'interno, come hanno potuto sorprendersi parecchi ospiti durante la giornata inaugurale del 16 giugno, offre spazio maggiore al prevedibile. I clienti della Cassa hanno dimostrato di apprezzare la nuova istituzione. Gli orari di apertura — che vanno ogni giorno dalle 15.15 alle 19, dal lunedì al venerdì — sono stati studiati dal Consiglio di direzione in funzione della particolare composizione della popolazione locale, composta principalmente da casalinghe, operai e impiegati, parecchi dei quali lavorano fuori della regione. Essa ha anche il vantaggio di offrire ampio spazio di sportello alle piccole aziende locali. La nuova sede della Cassa Raiffeisen di Rivera è provvista di tutti i necessari impianti di sicurezza, allestiti dalla ditta Müller (rappresentata in Ticino da Giuseppe Canepa di Mezzovico), la quale ha

provveduto alla sorveglianza sulla realizzazione della camera del tesoro e del banco di servizio, e dalla Securiton, che ha sovrinteso alle installazioni di allarme.

La sede della Cassa Raiffeisen di Rivera è aggiornata pure per ciò che riguarda il riscaldamento; non gasolio, ma elettricità, realizzato dalla ditta Masser. La costruzione inoltre è isolata termicamente, ciò che corrisponde alle norme più recenti di risparmio energetico.

La Cassa Raiffeisen di Rivera ha ritardato appositamente la convocazione dell'assemblea annuale per farla coincidere con l'inaugurazione della nuova sede. Purtroppo, troppi soci, nonostante l'avvenimento eccezionale, hanno disertato la riunione. Potrebbe anche essere una manifestazione di fiducia nei dirigenti; tuttavia, in anni in cui si pretende maggiore corresponsabilità, maggiore partecipazione sarebbe desiderabile.

I lavori dell'assemblea si sono svolti in modo estremamente tranquillo. I resoconti 1978 sono stati approvati senza opposizioni. Nemmeno le nuove nomine hanno dato luogo a discussioni. Il

presidente uscente Luigi Galli, pure socio fondatore, ha presentato le dimissioni per limiti di età ampiamente superati. Lo scorso anno, in deroga agli statuti, l'assemblea gli aveva affidato l'incarico di portare a compimento il rinnovamento della Cassa. Suo successore è Cleo Fovini, capostazione di Rivera. Il consiglio di direzione si compone ora di Cleo Fovini (presidente), Battista Pietrolini (vicepresidente), Tita Garatti (segretario), Emilio Filippini e Claudio Bonomi (nuovo membro).

Mutazioni anche nel Consiglio di sorveglianza. Il presidente Valerio Defilippis, per ragioni di lavoro, ha lasciato tutte le cariche (era in pratica anche il consulente edilizio della Cassa). Presidente del Consiglio di sorveglianza è eletto Giuseppe Richina, mentre Angelo Boschetti (subentrante) assume la vicepresidenza e Rodolfo Minazzi, logicamente nella sua funzione di segretario comunale, assume il segretariato.

La gerenza della Cassa Raiffeisen di Rivera è stata affidata a Arnaldo Rivola, il quale svolgerà il suo compito a tempo parziale.

A.R.



Il presidente uscente Luigi Galli presenta la nuova sede. Al suo fianco Guido Delcò. Sulla sinistra il presidente della Federazione prof. Plinio Ceppi, il nuovo gerente Arnaldo Rivola e il nuovo presidente Cleo Fovini. (foto Valli)

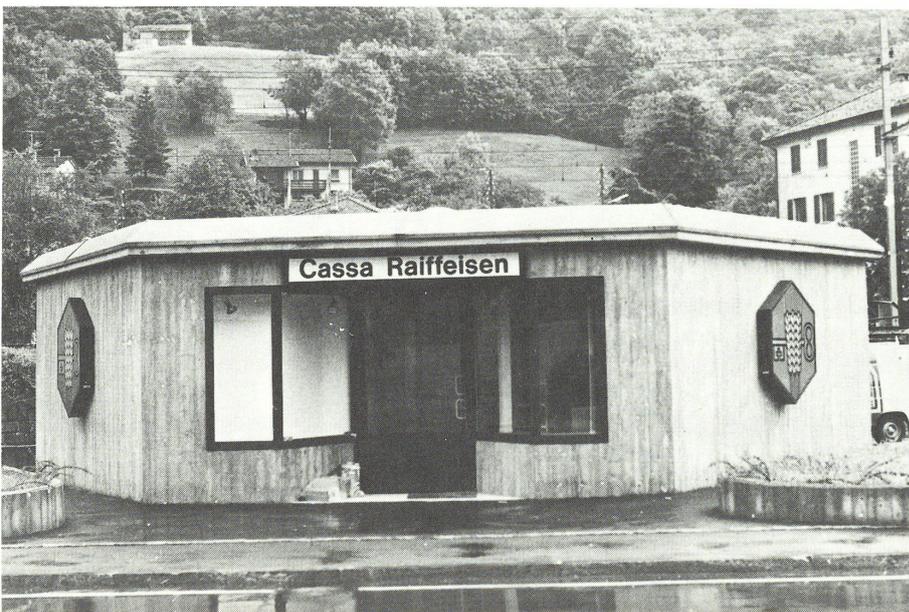
AVERE ED ESSERE

Se c'è qualcosa che eleva l'anima è avere un amico.

Se c'è qualcosa che la eleva di più è essere un amico.

Richard Wagner

Messaggero Raiffeisen	
Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano



La sede della Cassa Raiffeisen di Rivera, con una pianta esagonale come il marchio Raiffeisen. (foto Valli)